

EDITORIALE

Con questo tredicesimo volume, "Archeologia e Calcolatori" si presenta come la prima "creatura" scientifico-editoriale che dall'alveo dell'Istituto per l'Archeologia Etrusco-Italica del CNR, in cui aveva visto la luce nel 1989, si riversi in quello del nuovo Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico, sorto nel 2001 dalla fusione del primo con il non meno prestigioso Istituto per la Civiltà Fenicia e Punicia "Sabatino Moscati".

L'occasione si presta a qualche riflessione non puramente celebrativa, da parte di chi è stato chiamato a dirigere il nuovo organismo.

Già all'atto della prima presentazione della rivista, Mauro Cristofani e Riccardo Francovich segnalavano l'aprirsi relativamente precoce dell'archeologia all'informatica, conseguenza – quasi contemporanea alla causa – del sempre più convinto estendersi dello sguardo dell'archeologo dall'ambito degli "oggetti privilegiati", quali le opere d'arte, all'intero spettro delle tracce superstiti delle civiltà del passato: tracce la cui lettura rendeva inaggirabile il coinvolgimento degli strumenti offerti dalle scienze esatte, prima, e l'intervento ordinatore (come il termine francese per "computer" meglio suggerisce) del mezzo informatico, poi. La funzione insomma, anche in quel caso, aveva, se non creato l'organo, certo accelerato il ricorso ad esso.

Ma anche un processo reciproco e speculare si sarebbe, in brevissimo tempo, realizzato. La progressiva dimestichezza con gli strumenti, e ancor più con gli orizzonti dell'informatica, è venuta stimolando l'archeologo sia a domande nuove che a nuove formulazioni delle antiche, suggerendo così nuove dimensioni alla sua stessa curiosità di storico: fino al punto – e sembra questo un aspetto particolarmente suggestivo e attuale dell'intero processo, specie a chi, come lo scrivente, ha i piedi saldamente affondati nell'archeologia pre-informatica! – di prospettare un progressivo recupero di quelle stesse aree dell'indagine che parevano un tempo riserva esclusiva del libero esercizio del personale ingegno interpretativo e ricostruttivo dell'archeologo. Parlo, evidentemente, proprio di quegli "oggetti privilegiati" cui Cristofani e Francovich alludevano nell'editoriale inaugurale come a un campo meno sensibile, o più restio all'apertura informatica. È ormai chiaro invece che anche in quest'ambito, sia alla quota dell'analisi dei linguaggi e sistemi (linguistici, figurativi ed iconologici, ecc.) sia a quella della restituzione contestuale delle evidenze, notevolissimi apporti si possono sperare dai "calcolatori".

Un'ultima annotazione, meno festosa purtroppo. Nell'intervento introduttivo al III Convegno Internazionale di Archeologia e Informatica, tenutosi a Roma nel 1995, Mauro Cristofani univa all'espressione del proprio compiacimento per la scelta del CNR quale sede del Convegno, l'apprezza-

mento per l'attenzione rivolta dal CNR all'evento e all'incontro interdisciplinare che esso, per sua natura, celebrava. Sullo sfondo, ma – allora – soltanto sullo sfondo, un accenno al “momento non proprio florido per i finanziamenti pubblici alla ricerca scientifica in Italia”. Oggi, mentre continuità d'impegno e successo di questa rivista si vedono confermati, ancora una volta, dall'esser stata scelta a sede degli Atti dei colloqui organizzati dalla Commissione IV dell'UISPP nel quadro del suo XIV Congresso (Liegi 2001), e mentre all'incontro fra culture (umanistica e scientifica) cui va la esplicita attenzione della rivista si aggiunge la peculiare sfida d'interdisciplinarietà lanciata dal nuovo profilo istituzionale dell'Istituto editore stesso, per i finanziamenti pubblici alla ricerca scientifica in Italia il momento si va facendo, con regressione angosciante, da “non florido” qual'è sempre stato, decisamente drammatico. A riprova di quanto lontani si sia, ancora e sempre, dall'intendere la ricerca scientifica – ivi compresa quella umanistica – come un motore dello sviluppo, e non come l'ultimo dei suoi soprammobili.

FRANCESCO RONCALLI
CNR - Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane
e del Mediterraneo Antico